

noterà subito che la parlata spalatina del trecento ha forme morfologicamente e foneticamente meno lontane dai dialetti d'oltre Adriatico, dal veneto specialmente, che non ne abbiano, per esempio, le parlate di Zara e Ragusa. Eppure, Spalato, prima del 1420, non fu dominata da Venezia che un solo trentennio, dal 1327 al 1357, mentre a Zara e a Ragusa lo stesso dominio durava da secoli. Il fenomeno, apparentemente strano e contraddittorio, non trova spiegazione in nessuna delle teorie che si sono sinora architettate intorno alla venetizzazione della Dalmazia. Generalmente si è ritenuto sinora che tale venetizzazione si compisse in secoli a noi relativamente vicini, nel quattrocento e nel cinquecento, quando cioè la sovranità politica di Venezia divenne sulle città dalmate piena e definitiva, e quando ormai il dalmatico in alcuni centri era morto da un pezzo, un po' per naturale esaurimento e un po' perchè soffocato dallo slavo.

Ora i nostri documenti dimostrano non solo che lo slavo non esercitò nessuna, o pressochè nessuna, influenza sull'evolversi e quindi sullo spegnersi del dalmatico, ma dimostrano ancora che l'influenza del veneto si faceva sentire anche in quei centri adriatici neolatini che non sottostavano al dominio politico di Venezia.

L'azione che la Repubblica esercitò su tutta la costa orientale dell'Adriatico, fu di potenza e natura veramente maravigliose. Non dominio politico su l'una o l'altra città, non sovranità su l'una o l'altra isola di Dalmazia, ma dominio di tutto un mare, superba talassocrazia che anche nei più riposti seni dell'Adriatico irradia e impone il linguaggio e la civiltà dei dominatori. Non importa se qua e colà invece del gonfalone marciano sventolino vessilli imperiali o reali, poichè non sono i conti della Serenissima, nè le sue galere nè le sue ducali che portano e diffondono la venezianità, ma l'onda stessa del «Culphus Veneticus» che dappertutto dove arriva fa sentire e pesare la potenza e l'influenza della gente che con ostinata tenacia aveva fatto suo tutto un mare.

Per questo si venetizzarono non solo Arbe, Zara, Pago, Cherso, dove il dominio politico di Venezia non ebbe che brevi e poche interruzioni, ma si venetizzarono anche Sebenico, Traù, Spalato, Cattaro e le Curzolane dove Venezia s'insediò definitivamente appena nel 1420, si venetizzò parzialmente Ragusa dove il dominio veneto cessò nel 1357, si venetizzarono Trieste e Fiume dove Venezia non dominò mai, o quasi mai¹⁾.

¹⁾ Il fenomeno fu già notato da A. FILIPPI in un acuto articolo su *La Dalmazia e l'Italia*, in *La Vita in Dalmazia*, Milano, aprile 1920, pag. 6 sgg.